IL FOGLIETTO DOMENICALE

Domenica 6 settembre 2026, XXIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

Il commento alle letture domenicali, fatto da fedeli di alcune parrocchie della diocesi di Bologna. Disponibile anche su ***Telegram****: https://t.me/fogliettodomenicale*

PRIMA LETTURA: **Ezechiele 33,1.7-9**

1 Mi fu rivolta questa parola del Signore:
7 «O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. 8 Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. 9 Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

COMMENTO - Pochi versetti, tre più uno di introduzione all'inizio del capitolo.

- v. 7. Viene dato al profeta di essere "sentinella", suo malgrado, deve osservare, deve essere vigile, attento per cogliere ascoltare "una parola" dalla "bocca" del Signore, e non può tenerla per sé, la deve comunicare.
- v. 8. Qui viene la parte straordinaria di questo testo: questa "parola" la deve comunicare al "malvagio". Per volere del Dio di Israele la vita del profeta deve connettersi a quella del malvagio, ne va della vita di quest'ultimo, e qui sta lo straordinario: colui che noi abbandoneremmo alla sua sorte al Signore importa. A Dio importa della vita del malvagio. La sua sorte è senza scampo "tu morirai", ma il profeta non può abbandonarlo a se stesso.
- v. 9. Il profeta deve avvertire il malvagio, deve portargli la Parola che lo sveglia, perché il Signore ci tiene al malvagio, vuole la sua conversione e questa può avvenire solo nella relazione tra il profeta e il malvagio. In questo desiderio di Dio che ci sia relazione col malvagio, c'è il suo desiderio che anche per lui ci sia salvezza, che si converta e viva e non muoia come sembrerebbe ormai il suo destino, ma nella sua Parola comunicata c'è il seme di vita nuova.
- Come non pensare alla relazione tra Giona e la grande città di Ninive, verso la quale il profeta non aveva nessun trasporto affettivo, tanto da disubbidire al comando di Dio che lo inviava da questi pagani? Ma il Signore, per il bene e la vita degli abitanti di Ninive (uomini e animali), lo forza ad entrare in relazione con loro, lo forza a comunicare la sua Parola di salvezza (che non fa sconti), e la salvezza avviene!

D. Giovanni Battista Beretta, Famiglie della Visitazione

SECONDA LETTURA: **Romani 13,8-10**

Fratelli, 8 non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.
9 Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».
10 La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

COMMENTO - v. 8a: "Non siate debitori di nulla a nessuno". Nel versetto precedente aveva detto di restituire i debiti a tutti; quindi la premessa generale è che siamo "debitori": così la preghiera del Padre nostro ci descrive, debitori, sia verso Dio, sia verso gli uomini. Il debitore è colui che ha ricevuto qualcosa e deve restituirlo. Nel vangelo di Luca al cap. 16 si dice che siamo come un amministratore chiamato a rendere conto al suo padrone di tutto quel che ha fatto, ma che non è in grado di restituire il debito. Qui S. Paolo offre una soluzione a questo problema: con l'amore verso gli altri si adempie ogni dovere, si ottiene il condono di ogni debito.

- v. 9. La Legge, con tutti i suoi comandamenti, in particolare quelli citati qui, che nella seconda parte del Decalogo riguardano i rapporti con il prossimo, "si ricapitola" (lett. "si mette sotto un unico capo"): l'amore del prossimo.
- v. 8b. Notare che qui c'è un allargamento dell'amore del prossimo all'amore dell' "altro". In fondo il "prossimo" potrebbe essere inteso restrittivamente come "il più vicino" (della stessa parentela o nazionalità); invece l' "altro" è proprio "altro", cioè diverso, distante, addirittura "opposto" a noi.
- v. 10: "La carità non fa alcun male al prossimo": precisazione più che mai opportuna, perché a volte si sente dire che trattare male qualcuno è un atto di carità, per correggere il prossimo.

Daniele Vascotto, Parrocchia di Granarolo

VANGELO: **Matteo 18,15-20**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
15 «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; 16 se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. 17 Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.
18 In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.
19 In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. 20 Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

COMMENTO AL VANGELO - v. 15: "Fratello": è il nome nuovo di tutti gli uomini, da quando Gesù ha insegnato a pregare Dio dicendo "Padre nostro". Pensare alla parabola del figlio prodigo di Lc 15 (un padre e due figli e fratelli) e anche al modo con cui S. Francesco chiama tutte le persone e le creature.
- v. 17: "Comunità" ("ecclesia", in greco) è la parola nuova che descrive la relazione che lo Spirito crea tra i credenti: non più degli individui singoli anche se associati, ma una famiglia di persone in un vincolo di comunione.
- v. 19: "Si metteranno d'accordo", lett. "faranno sinfonia", cioè un'unica voce: è il fine a cui tende la correzione fraterna e ogni altra parola o gesto di concordia o di preghiera tra fratelli.
- v. 20: "Dove sono due o tre...lì io sono in mezzo a loro": lo scopo di tutto è la presenza del Signore tra gli uomini, accanto e in cammino con loro.

Silvana Silvano, Parrocchia di Granarolo